

## Voucher e libera circolazione dei lavoratori

Come evitare che gli scaffali dei supermercati si svuotino ai tempi del coronavirus

Di Ornella Darova

### Le misure adottate fino ad oggi per sostenere il settore agricolo

Il settore agricolo nell'Italia lacerata dalla crisi del COVID-19 sta vivendo un momento di particolare incertezza e difficoltà economica. Il governo sta adottando alcune misure per cercare di far fronte a quello che potrebbe essere un disastro annunciato.

Un'intesa del Ministero dell'Agricoltura con le regioni sul decreto fondo grano duro, sul decreto fondo Cun e sul decreto competitività delle filiere, che utilizza i fondi inseriti nella Legge di bilancio 2020, ha portato a stanziare aiuti diretti agli agricoltori:

- 40 milioni di euro complessivi fino al 2022 per il grano, che garantiscano un aiuto fino a 100 euro a ettaro per i produttori di grano duro in contratti di filiera pluriennali;
- 11 milioni di euro per i produttori di mais
- 9 milioni di euro per i produttori di legumi e soia
- 7,5 milioni di euro per gli allevatori di ovini.

Un altro aiuto arriva attraverso il decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9<sup>1</sup>, il cosiddetto "Cura Italia", che offre diverse misure tra cui:

- la cassa integrazione salariale in deroga per i datori di lavoro operanti in Lombardia, Veneto e Emilia Romagna per un mese (art. 17) con un limite massimo di 135 milioni di euro per la regione Lombardia, 40 per il Veneto e 25 per la regione Emilia-Romagna, e in diversi comuni della Lombardia e del Veneto<sup>2</sup> per tre mesi (art. 15) per un massimo di 7,3 milioni di euro (ovviamente soltanto una frazione va al settore agricolo);
- Mutui a tasso zero alle imprese agricole ubicate in alcuni comuni di Lombardia e Veneto<sup>3</sup> attraverso un fondo rotativo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2020 (art. 33).

L'erogazione della cassa integrazione salariale sarà inoltre accelerata grazie al re-

1 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/02/20G00026/sg>

2 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/01/20A01381/sg>

3 *Ibidem*.

Ornella Darova è PhD student presso la University of Pennsylvania. Si è laureata in Scienze economiche e sociali all'Università Bocconi.

cente accordo siglato dall'Associazione bancaria italiana con le associazioni sindacali e datoriali tra cui Cia-Agricoltori Italiani e il Ministero del Lavoro<sup>4</sup>.

Resta come sempre un punto di domanda sulle modalità di utilizzo dei fondi stanziati e sulla loro sostenibilità - ma possiamo riconoscere una necessità di offrire un ammortizzatore rispetto ad un evento assolutamente straordinario che ha coinvolto ormai l'intera economia globale.

### **Il problema chiave della manodopera**

Tuttavia, il vero, grande dramma è un altro, e non è affatto affrontato nei già menzionati provvedimenti: la profonda incertezza sul numero di lavoratori agricoli che potranno effettivamente mettersi al lavoro. Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, come riportato da AGI<sup>5</sup>, ha dichiarato "Siamo in un momento cruciale: si avvicina in maniera preoccupante la stagione della raccolta degli ortaggi e della frutta estiva. Servono almeno 250 mila persone". Le stime dell'ISTAT (Rilevazione sulle forze di lavoro<sup>6</sup>) riportano per l'ultimo trimestre del 2019 un numero di lavoratori ufficiali nell'agricoltura, silvicoltura e pesca pari circa a 974 mila. Di questi, ben 173 mila sono stranieri (con regolare permesso di soggiorno).

Il settore agricolo stava già vivendo un periodo di breve declino: secondo l'ISTAT<sup>7</sup>, nel 2019 il valore aggiunto lordo della produzione agricola italiana ai prezzi di base è sceso del 2,7%, con una crisi molto pesante per il vino (-12%) e una forte ripresa per l'olio d'oliva (+32%). In termini di valore aggiunto tuttavia l'Italia rimane il primo paese nell'Unione Europea (31,9 miliardi di euro).

Un settore tanto importante, non solo per il consumo degli italiani ma anche per l'export, rischia di essere tragicamente frenato durante questa crisi.

"Molti operatori stagionali - ha sostenuto il presidente di Confagricoltura - hanno fatto rientro nei loro Paesi d'origine a causa del virus ed altri che sono disponibili a venire - anche perché in possesso di contratti già firmati con le aziende - non riescono ad arrivare perché trovano difficoltà ad attraversare determinati Paesi". Secondo Coldiretti, la nazionalità più comune fra i lavoratori del settore agricolo italiano oggi è quella rumena, seguita da marocchini, indiani, albanesi, senegalesi, polacchi, tunisini e bulgari; il blocco delle frontiere ha fatto venir meno la presenza di molti di questi, dai quali di fatto dipende circa un quarto della produzione alimentare made in Italy.

### **Le soluzioni possibili per far fronte al problema**

Le proposte per far fronte a questa gravissima mancanza di manodopera sono molteplici.

Nella nota della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) "Prime proposte Cia a Istituzioni per emergenza Coronavirus" si legge la richiesta di un'immediata "semplificazione delle procedure per il lavoro stagionale, introducendo maggiore flessibilità degli strumenti rispet-

4 <https://www.cia.it/news/notizie/coronavirus-banche-anticiperanno-soldi-cassa-integrazione-lavoratori/>

5 <https://www.agi.it/politica/news/2020-03-31/coronavirus-immigrati-proposta-gori-8041352/>

6 <http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=5000098&refresh=true&language=IT>

7 [https://www.istat.it/it/files//2020/01/Report\\_Stima\\_prelim\\_andamento\\_economia\\_agricola-1.pdf](https://www.istat.it/it/files//2020/01/Report_Stima_prelim_andamento_economia_agricola-1.pdf)

to alla normativa vigente”.

### 1) I voucher nel settore agricolo

Il Presidente di Confagricoltura a proposito ha dichiarato di aver sollecitato il Ministero delle Politiche Agricole e quello del Lavoro a offrire maggiore flessibilità nello strumento dei voucher o a facilitare un percorso di inserimento di persone che hanno perso il lavoro, cassaintegrati o fruitori del reddito di cittadinanza. Una storia travagliata, quella dei voucher in Italia, che erano stati aboliti a marzo 2017 per essere reintrodotti pochi mesi dopo in una forma diversa<sup>8</sup>. In particolare, il Decreto Dignità del 2018 ha sì esteso il periodo in cui è possibile prestare il lavoro occasionale, ma soltanto fino a 10 giorni, e ha limitato l'utilizzo a pensionati, invalidi, giovani under 25, disoccupati e percettori di prestazioni integrative<sup>9</sup>. Potrebbe dunque rivelarsi particolarmente utile, in un momento tanto delicato per l'economia italiana, estendere il periodo utile in cui si può usufruire di questo strumento per facilitarne l'utilizzo. Un altro limite introdotto dal Decreto Dignità, ma che varrebbe la pena modificare in occasione di questa grave mancanza di manodopera, è quello che consente soltanto a soggetti non iscritti nell'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli di utilizzare i voucher. Infine l'importo massimo per il settore agricolo in un anno per ogni soggetto è di 6.666€: potrebbe essere limitante per alcune tipologie di lavoratori agricoli più specializzati. La semplificazione dei voucher sembra aver incontrato l'ostilità della Commissione Bilancio del Senato durante la conversione del dl Cura Italia, ma è il momento di agire in modo pragmatico.

### 2) Libera circolazione all'interno dell'Unione Europea

Altra questione critica è la libera circolazione dei lavoratori del settore: come già menzionato, una frazione importante della manodopera arriva da altri paesi, in particolare comunitari (le comunità rumena e polacca), ma si trova bloccata nel proprio paese di origine. Proprio rispetto a questo tema la Commissione Europea ha recentemente pubblicato degli orientamenti pratici per garantire la libera circolazione dei lavoratori che esercitano professioni critiche<sup>10</sup> all'interno dell'Unione, nonostante le frontiere oggi siano controllate per limitare la diffusione del coronavirus. Il settore agroalimentare è ovviamente parte dell'elenco fornito dalla Commissione, che dichiara: “Per quanto riguarda i lavoratori stagionali, in particolare del settore agricolo, gli Stati membri sono invitati a scambiarsi informazioni sulle loro diverse necessità a livello tecnico e a stabilire procedure specifiche per garantire il passaggio agevole di tali lavoratori, al fine di poter rispondere alle carenze di manodopera causate dalla crisi. I lavoratori stagionali del settore agricolo svolgono in determinate circostanze mansioni fondamentali di raccolta, impianto e cura delle colture. In tali situazioni gli Stati membri dovrebbero riservare a tali lavoratori lo stesso trattamento riservato ai lavoratori che esercitano professioni critiche e comunicare ai datori di lavoro la necessità di prevedere un'adeguata protezione della salute e della sicurezza”.

Ovviamente la questione tocca l'Italia in modo particolare, ma altri paesi membri dell'Unione sono anch'essi fortemente a rischio: tutti fanno forte affidamento sulla manodopera

8 <https://servizi.inps.it/servizi/poa/form/defaultinternet.aspx>

9 <https://www.agendadigitale.eu/documenti/bonus-baby-sitter-voucher-inps/>

10 [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_20\\_545](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_545)

straniera. La Coldiretti stima infatti la necessità di reperire subito quasi un milione di stagionali per l'intera Unione Europea a causa della chiusura delle frontiere: 200mila in Francia, 300mila in Germania e molti altri. Se questa mancanza non fosse colmata al più presto, l'Europa rischierebbe di perdere il suo ruolo di principale esportatore mondiale di alimenti per un valore si 151,2 miliardi di euro con un surplus commerciale nell'agroalimentare di 31,9 miliardi.

### 3) Regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari

Il presidente di Confagricoltura, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, Emma Bonino e molti altri hanno lanciato la proposta di avviare in tempi rapidi la definizione di un nuovo decreto flussi che consenta di impiegare anche lavoratori non comunitari. Un primo passo in tal senso è già stato fatto nel decreto Cura Italia: tutti i permessi di soggiorno in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 sono prorogati di validità fino al 15 giugno 2020, dando la possibilità ai titolari di poter effettuare la domanda di rinnovo dopo tale data<sup>11</sup>. Il Ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova si è già più volte espressa<sup>12</sup> a favore di una regolarizzazione e dei lavoratori immigrati già presenti sul territorio, per permettere loro di lavorare in sicurezza, questione più che mai importante dal punto di vista sanitario oggi. La mancanza di lavoratori stagionali infatti rende ancora più concreto il rischio dello sfruttamento di lavoratori irregolari. Un esempio interessante arriva dal Portogallo, che proprio per tutelare i diritti dei migranti e assicurare il loro accesso al sistema sanitario ha varato una misura grazie alla quale oggi tratta chi ha una richiesta di permesso in sospeso in tutto e per tutto come se avesse già ottenuto un permesso di soggiorno permanente sul territorio, almeno fino al 1 luglio. Tutti gli immigrati che possono provare di aver fatto richiesta per un permesso potranno dunque regolarmente accedere ai servizi del welfare portoghese, aprire conti bancari, firmare contratti d'affitto e così via<sup>13</sup>.

Quel che è certo è che non si può restare a guardare senza supportare la tenuta della filiera produttiva in questo momento così difficile per l'Italia e per l'Europa. Dare risposte concrete significa al contempo garantire dei posti di lavoro e dunque delle fonti di reddito in un momento in cui tanti stanno affrontando la disoccupazione, specialmente i lavoratori meno specializzati impiegati in lavori manuali, e anche assicurare l'approvvigionamento di prodotti alimentari in negozi e supermercati. Oggi è il momento di mettere da parte le ipocrisie, facilitare l'incontro fra domanda e offerta nel mercato del lavoro per quanto possibile in una fase tanto delicata, e di trovare soluzioni pragmatiche.

---

11 <https://www.interno.gov.it/it/notizie/cura-italia-immigrazione-e-cittadinanza-sospesi-i-termini-dei-procedimenti-amministrativi>

12 [https://rep.repubblica.it/pwa/intervista/2020/03/26/news/coronavirus\\_teresa\\_bellanova\\_agricoltura\\_governo-252414368/](https://rep.repubblica.it/pwa/intervista/2020/03/26/news/coronavirus_teresa_bellanova_agricoltura_governo-252414368/)

13 <https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-portugal/portugal-to-treat-migrants-as-residents-during-coronavirus-crisis-idUSKBN21F0N7>



## IBL Focus

### Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.